

Una misteriosa attesa

Mauro Andreini è un architetto e un artista la cui opera è costituita da progetti, edifici e da una produzione figurativa vasta e inconfondibile nei suoi rimandi alle architetture di Giotto e di Ambrogio Lorenzetti. Essa è il risultato di una complessa operazione di temi tratti dai suoi luoghi e poi inseriti in una visione ampia e profonda del costruire e del rappresentare l'architettura. Egli rifiuta l'essenza atopica dell'architettura moderna distillando dalla tradizione costruttiva e insediativa della sua Toscana gli elementi di base di una architettura originale e coinvolgente. Elementi non riprodotti però come sono, ma riformulati in termini grammaticali sintattici rinnovati. Riflettendo sulla lezione di Giuseppe Pagano sull'architettura rurale, sulle idee di Bernard Rudowsky sull'"architettura senza architetti" e sulla interpretazione di Bruno Zevi dell'organicismo dei centri medievali viene definita una poetica nella quale la memoria dei luoghi si trasforma alchemicamente in una architettura nuova e, al contempo, capace di essere vissuta come se ci fosse sempre stata. A questi suggestivi intrecci tra continuità e discontinuità, analogie e differenze e unicità e ripetizione fa seguito l'atmosfera neometafisica che caratterizza le sue opere architettoniche e figurative. I volumi netti e precisi, i colori, i sottili scarti scalari conferiscono ai risultati della ricerca dell'architetto di Montalcino una sottile tonalità fiabesca che ricorda il "realismo magico" di Massimo Bontempelli. Un ulteriore carattere dell'architettura progettata, costruita e rappresentata da Mauro Andreini è una misura formale ammirevole che coniuga l'esattezza matematica delle proporzioni con una compiuta armonia tra norma e variazione. Pervase dalla compresenza di lontananze e di prossimità, le immagini da lui pensate si collocano in uno spazio ideale e insieme concreto nel solco della migliore architettura italiana di ogni stagione. In altre parole queste architetture dipinte si radicano in un sito al quale finiscono per appartenere dopo averlo nominato con la loro presenza e, in una voluta contraddizione, subiscono un inaspettato straniamento che concettualmente le duplica. In particolare negli acquerelli queste tre componenti - il senso dei luoghi, il clima metafisico, e la misura formale - conferiscono a queste intense e raccolte opere d'arte un senso di misteriosa attesa che permane a lungo nella mente dopo averle osservate.

Franco Purini